

Gazzetta del Sud 30 Settembre 2024

Le truffe agrarie delle 'ndrine, in aula il collaboratore Talarico

Cassano. La testimonianza del “pentito” Luca Talarico sarà al centro dell’odierna udienza del rito ordinario del maxi-processo Kossa. Il procedimento scaturì dalla inchiesta del febbraio 2021 denominata “Kossa” (dall’antico nome della città di Cassano), la quale portò all’arresto di affiliati di spicco alla cosca Forastefano-Abbruzzese, ritenuta egemone nel settore agrumicolo e in quello dei trasporti del territorio. Se nel processo abbreviato, infatti, arrivato alla fase del giudizio di secondo grado, con la Corte d'Appello di Catanzaro che aveva emesso sentenza a metà luglio (con dieci pene confermate e cinque quelle rideterminate rispetto al primo grado di giudizio), a Castrovillari si sta celebrando il rito ordinario, dove sono imputati Alessandro Arcidiacono e Francesca Intrieri. E gli indagati, dopo la pausa estiva, compariranno di nuovo davanti ai giudici. Protagonista della nuova udienza, convocata per la mattinata di oggi, sarà Luca Talarico che verrà escusso dal pm antimafia di Catanzaro Alessandro Riello e poi interrogato dalle difese. L’imprenditore 38enne di Spezzano Albanese, condannato in primo grado a 12 anni di carcere, ritenuto una testa di legno della cosca Forastefano, aveva iniziato a collaborare con i magistrati lo scorso anno. Un “pentimento” confermato dal deposito di un verbale contenente le dichiarazioni di Talarico, Il pentito aveva ammesso di essersi intestato l'azienda che portava il suo nome in qualità «di prestanome della cosca Forastefano, in particolare nella persona di Pasquale Forastefano e Domenico Massa». Ma dal racconto dello spezzanese emergeva, soprattutto, un coinvolgimento diverso di Francesca Intrieri, segretaria dell’azienda intestata fittiziamente a lui. «Francesca Intrieri – afferma Talarico - sapeva anche che coinvolti nella truffa erano gli Abbruzzese. Infatti una volta abbiamo fatto una riunione in azienda io, lei, Nicola Abbruzzese "Semiasse", Luca Laino, Pasquale Forastefano e Domenico Massa. Nell'occasione si disse che i soldi provento della truffa dovevano essere divisi tra me, Nicola Abbruzzese e Pasquale Forastefano». Il 38enne aveva raccontato anche come avesse conosciuto la Intrieri, che gli venne presentata dal un amico Spezzano Albanese. La assunse e inizialmente lei non era coinvolta nella truffa ma, quando venne incaricata di andare a prelevare i soldi dagli operai, capì che qualcosa non andava, e chiese spiegazioni a Talarico, in particolare sul perché di questi anomali spostamenti di somme di denaro in contanti. Talarico, a quel punto, disse chiaramente alla Intrieri che stavano ordendo una truffa ma, una volta compreso ciò, la donna continuò a partecipare alle operazioni di raccolta di soldi e dunque alla truffa. Per Talarico la Intrieri avrebbe deciso di continuare a partecipare alla truffa chiedendo però il raddoppio dello stipendio. Una richiesta approvata dai capicosca. Il suicidio del genitore Il suicidio. Nell’aprile scorso, il padre di Luca Talarico, Vincenzo, si è tolto la vita nell’abitazione di contrada “Fedula” di Spezzano Albanese dove risiedeva da anni. L’uomo aveva scelto di non accettare il programma di protezione che pure gli era stato proposto. Non è stato accertato se il suicidio possa essere collegato al

pentimento del figlio. Nel febbraio del 2021 qualcuno aveva invece incendiato l'autovettura della madre di Talarico: l'intimidazione era avvenuta pochi giorni dopo l'audizione dell'odierno pentito davanti al Gip di Catanzaro. Si trattava, secondo gli inquirenti, di un chiaro messaggio intimidatorio.

Luigi Cristaldi